IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 486.

Anno XV. — Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.52, tramonta ore 7. — Trieste, Martedì 4 Agosto 1896 — Oggi: S. Domenico. — Domani: S. Maria della neve. — N. 5322

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La Porta alla Grecia - Dissensi fra il re Giorgio e il gabinetto Delyannis. ATENE 3 (N). Fra il gabinetto Delyannis ed il re Giorgio di Grecia sono sorti gravissimi dissensi. La nota-protesta trasmessa dalla Porta al governo ellenico dovrebbe essere estesa in termini, più che energici, minacciosi, e farebbe capire, senza ombra di dubbio, che la Porta è decisa ad aprire le ostilità contro la Grecia stessa, qualora questa non si trattenesse dall' appoggiare ulteriormente gli insorti di Candia.

Il governo ellenico negò l' esistenza di questa nota. Re Giorgio chiamò però a sè il presidente dei ministri e lo invitò a sodisfare tutti i desiderii della Porta. Delyannis gli rispose che le simpatie della Grecia sono tutte per la causa candiotta e dichiarò di mettere il portafogli a disposizione del monarca. Questi non accettò.

La risposta della Porta ai candiotti. COSTANTINOPOLI 3 (B). Nei circoli bene informati si afferma che la Porta, nella sua risposta alle pretese dei cristiani di Candia, si mostri disposta a discutere intorno ad alcune migliorie, corrispondenti ai tempi e necessarie, da apportarsi a varii punti della convenzione di Aleppa. Sembra però contraria ad un cambiamento sostanziale.

Gli insorti candiotti fanno sul serio. VIENNA 3 (B). La *N. F. Presse* ha da Atene: Il comitato insurrezionale candiotto ha ordinato al proprio plenipotenziario ad Atene di intavolare trattative col locale comitato centrale circa la proclamazione dell'unione di Candia al regno di Grecia. Gli ha inoltre ordinato di far approntare due sigilli: l'uno con la scritta «Assemblea rivoluzionaria candiotta» e l'altro con la scritta «Il governo provvisorio di Candia».

L'Inghilterra, la Grecia e Candia. BERLINO 3 (N). In un articolo di commento sulla situazione di Candia la *Post* scrive: Si capisce che l'Inghilterra, d'accordo con la Grecia, giuoca sott' acqua, punto disposta a contribuire allo spegnimento dell'insurrezione di Candia poichè essa si presta ottimamente alla sua politica. All'Inghilterra non importa dunque di quanto desiderano le altre grandi potenze nell'interesse della pace.

Le potenze non si sono ancora accordate sul modo di mettere a tacere i sobillatori dell'insurrezione; chi propone questo, chi propone quello. Finiranno però col persuadersi che il blocco dell'isola di Candia mediante navi da guerra europee è ancora l'unico e miglior mezzo per porre termine ai disordini.

Nave a.-u. a Canea. VIENNA 3 (B). La nave a.-u. da guerra *Maria Teresa* è arrivata oggi alla Canea.

I moti insurrezionali macedoni. ATENE 3 (N). Giunge notizia che il movimento insurrezionale macedone va estendendosi largamente; il numero degli insorti è aumentato negli ultimi giorni in modo straordinario. A Volo si è costituito un comitato rivoluzionario.

I ministri italiani a consiglio. — ROMA 3 (N). E' stato fissato per giovedì un consiglio plenario dei ministri. Rudinì tornerà a Roma mercoledì. Dopo il Consiglio lascieranno la capitale i ministri Branca, Costa e Rudinì.

Baldissera e il suo ritorno in Africa. ROMA 3 (N). Sono in grado di assicurarvi essere inesatto quanto affermano parecchi giornali sul ritorno di Baldissera in Africa. Secondo loro il generale avrebbe già accettato di tornare nell'Eritrea, ma a questo proposito nulla è ancora deciso. La decisione venne rinviata alla conferenza che avrebbe dovuto aver luogo a Roma fra Rudinì, Baldissera e Pelloux. La conferenza non si è ancora tenuta ed il generale Baldissera si trova sempre a Savona presso la famiglia. Quando verrà a Roma si deciderà.

Fantasie francesi. PARIGI 3 (N). Il *Memorial diplomatique* pretende di sapere che il risultato della visita di Baldissera a Roma fu la decisione di riprendere nell'aprile del 1897 le ostilità contro negus Menelik. Il generale spera di avere riorganizzata per quel tempo la forza armata, abbastanza solidamente per poter tentare l'offensiva.

La spedizione di soccorso ai prigionieri italiani. ROMA 3 (N). La contessa di Santa Fiora, presidentessa del comitato delle dame romane per soccorrere i prigionieri, intervistata intorno alle notizie sconfortanti publicate dall'*Osservatore cattolico* di Milano, in merito alla missione del Comitato, rispose che la morte del padre Wersowitz fu un gran danno, ma che non si deve disperare. Se i 47 prigionieri liberati trovarono a Gibuti vesti ed altre cose necessarie, fu in grazia del materiale raccolto dal comitato a Gibuti. La contessa di Santa Fiora disse ancora che Oudin, sostituto del padre Wersowitz, non è all'altezza del suo ufficio, e che perciò si manderanno altre persone a sostituirlo. E' probabile che il noto viaggiatore Robecchi-Brichetti accetti di andarvi. La contessa ha soggiunto che un augusto personaggio non solo ha dato denaro, ma ha incoraggiato il comitato alla benefica opera sua.

Il matrimonio del principe di Na[illegible] [illegible] giornali ricominciano [illegible]io del principe di [illegible]ssa Elena del Mon[illegible]reditata dal viaggio [illegible] *Gaiola* nelle acque [illegible]i prepara il principe. [illegible] che questo matrimonio [illegible]a Corte russa e che la [illegible]rla frequentemente con viva [illegible] principe di Napoli. Un gior[illegible]ene accetto in alti luoghi diede [illegible]ssimo il matrimonio. Il viaggio di crociera del *yacht Gaiola* non avrebbe altro scopo che di condurre il principe ad Antivari. Già si accenna ai preparativi che fa la Corte di Cettigne per riceverlo.

Li-Hung-Ciang a Londra. LONDRA 3 (B). Li-Hung-Ciang arrivò ieri sera a Londra, ricevuto dall' inviato cinese e dal mastro delle cerimonie della regina Vittoria. In carrozza reale si recò all'abitazione messa a sua disposizione dal ministero degli esteri.

Il conte Badeni a Veldes. VELDES 3 (B). Il presidente dei ministri, conte Badeni, è arrivato oggi a mezzogiorno. A Tarvis lo attendeva il presidente provinciale. A Veldes fu ricevuto e salutato cortesemente dalle autorità, dai dignitari, dal capitano provinciale, dal clero e dal publico. Dopo le varie presentazioni assistette al collocamento della prima pietra della nuova casa di cura.

Lo czar a Pietroburgo. PIETROBURGO 3 (B). Ieri sera, provenienti da Nischni-Nowgorod, arrivarono a Pietroburgo lo czar e la czarina. Si recarono subito al palazzo di Alexandria. Il granduca Alessio, che aveva accompagnato i sovrani a Nischni-Nowgorod, ritornò a Pietroburgo la sera.

Felix Faure a bordo. PARIGI 3 (N). Oggi Felix Faure si è imbarcato all'Havre sulla nave *Puy de Lome*, diretta a Brest, cominciando il suo giro. La *Puy de Lome* è scortata da cinque corazzate. A bordo si trovano, oltre ai ministri, cinquanta fra deputati e senatori, invitati.

Al Vaticano. ROMA 3 (B). Il papa si trattenne oggi nella sua stanza; domani accorderà le udienze ordinarie.

I clericali nel Belgio. BRUSSELLES 3 (B). Dall'esito delle elezioni per i consigli provinciali del Belgio risulta che i clericali rimangono in maggioranza in 7 delle 9 provincie. Perdettero la provincia del Brabante.

Notizia inverosimile, commenti francesi. PARIGI 3 (N). L'*Agence Fournier* riceve da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha deciso di voler visitare l'esposizione mondiale, che si terrà a Parigi nel 1900, e fa in modo che la diplomazia prepari un'intervista fra lui e Felix Faure.

La *Patrie*, commentando la notizia, dice che l'imperatore ama decisamente le buccie delle mele.

Ringraziamenti. PARIGI 3 (B). Il capitano di corvetta Siegel, addetto navale dell'ambasciata germanica a Parigi ha presentato ieri a Felix Faure, all'Havre, i ringraziamenti dell'imperatore Guglielmo II per le condoglianze inviategli in occasione del naufragio della cannoniera *Iltis.*

Una notizia smentita. ROMA 3 (N). L'*Italie* a proposito delle parole che si attribuiscono a Cavallotti, intorno alle elezioni generali, si dice autorizzata ad affermare che questa questione non è neanche all'ordine del giorno del prossimo Consiglio, e dice che non vale la pena di occuparsene. Tutto fa credere che se la Corona giudicasse necessario l'appello al paese, lo affiderebbe all'attuale ministero. Ma è ozioso l'occuparsi adesso della questione, che non ha nessun carattere di attualità. Il ministero non pensa a proporre alla Corona lo scioglimento della Camera ed è poco probabile che il prossimo Consiglio dei ministri se ne occupi.

Per un battesimo in casa Savoia. ROMA 3 (N). Rudinì è partito oggi per Agliè, per stendere l' atto civile della neonata dei duchi di Genova. Alla stazione erano a salutarlo i ministri presenti a Roma, i sottosegretari e il prefetto. — Anche il presidente del Senato, on. Farini, è partito per Agliè.

La Germania in Cina. BERLINO 3 (B). Al comando superiore di marina è giunto un dispaccio annunziante l'arrivo a Shianghai delle truppe destinate a sostituire gli equipaggi della divisione navale, composta di incrociatori. Le truppe arrivarono il giorno 2 di agosto a bordo del piroscafo *Sassonia*, guidate dal capitano di corvetta Thiele.

Caccia imperiale. ISCHL 3 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe, il principe Leopoldo di Baviera e l'arciduca Francesco Salvatore, accompagnati dai loro seguiti, sono partiti la notte scorsa all' 1 e mezzo alla volta di Radmer per partecipare ad una partita di caccia a selvaggina fulva. Ritornarono ad Ischl questa sera. - Ieri è arrivato qui proveniente da Gmunden l'arciduca Lodovico Vittore.

Tomba profanata. BERLINO 3 (B). L'*Agenzia Wolf* ha da Sofia: Il mausoleo di Stambulow era stato inaugurato e benedetto quattordici giorni or sono. Alcuni mascalzoni ne allontanarono la lapide commemorativa. La polizia ha messo oggi una guardia di piantone nel cimitero.

Festa del canto. STOCCARDA 3 (B). Ieri alla presenza della coppia reale, dei principi, delle principesse e del presidente onorario principe di Sassonia-Weimar ebbe luogo la prima e principale esecuzione sostenuta dai partecipanti alla festa della società tedesca di canto. Nel pomeriggio un corteo di 14 mila cantori percorse le vie della città accompagnato da 667 bandiere e da 18 musiche. La sera, dopo la processione vi fu uno splendido banchetto.

Mendicante turco arrestato e rilasciato. COSTANTINOPOLI 3 (B). Un mendicante turco inseguito da un agente di polizia si rifugiò nel palazzo dell' ambasciata austro-ungarica, dove venne arrestato. L' ambasciatore austro-ungarico, barone de Calice, domandò sodisfazione e pretese che il mendicante venisse rilasciato. La polizia rimise tosto l'arrestato in libertà.

Decesso. LONDRA 3 (B). Ieri moriva il fisico William Grove.

*** Sir William Grove nacque a Swansea il 14 di luglio dell'anno 1811. Dal '40 in poi fu professore a Londra. Scrisse: On the correlation of physical forces.

Un' inchiesta al Banco di Napoli. ROMA 3 (N). Il ministro Luzzatti ha fatto notare alla direzione del Banco di Napoli la notevole eccedenza della circolazione del Banco oltre i limiti fissati dalla legge. Si tratterebbe di undici milioni. L' eccedenza si cominciò a manifestare nella situazione publicata il 30 giugno, poscia aumentò.

Questa eccedenza è causata in gran parte da operazioni non tutte strettamente consentite dalla legge 1893, compiute dalla sede di Milano del Banco non ostante l'esodo di molti milioni. La sede non ha assicurato alcun beneficio corrispondente all'ingente capitale collocato. Per questi fatti l'on. Luzzatti ha ordinato un'inchiesta alla sede del Banco di Milano. Il comm. Mancioli, che dovrà eseguirla, è già partito.

Una nuova Banca. VIENNA 3 (N). Si ha l'intenzione di istituire una nuova Banca allo scopo di promuovere la fondazione di nuove imprese industriali. L'analoga domanda è già pervenuta al governo.

Nella Società del Canale di Suez. PARIGI 3 (N). L' assemblea generale della Società del Canale di Suez ha nominato ad unanimità il principe Augusto d'Aremberg, deputato di Cher, presidente della compagnia, in sostituzione di Guicard, eleggendone il figlio Roberto amministratore.

Alla borsa di Parigi. PARIGI 3 (N). Borsa di malumore, continuando le ostilità della nota Banca contro i valori turchi, provocando molti realizzi forzati. La liquidazione però si compie regolarmente e facile, i riporti essendo bassi. Neppure per le miniere le condizioni di riporto sono gravose. Per la rendita turca, causa forte scoperto, si fecero soli cent. 2 1/2 di riporto. Per l'Italiano il riporto medio è di 12 cent. e mezzo.

Ingente furto postale. OSTENDA 3 (N). Sulla linea ferroviaria Brusselles-Parigi è stato commesso un ingente furto postale: ignoti ladri involarono un gruppo contenente carte di Stato francesi, russe ed austriache, per il valore di 250 mila franchi. Le ricerche dell'autorità non hanno finora condotto alla scoperta dei ladri.

Corse velocipedistiche a Milano. MILANO 3 (N). Oggi seguì l'inaugurazione del nuovo ciclodromo, che riuscì magnificamente. La importante corsa *Brassard*, cui va congiunta la rendita quotidiana di lire dieci, fu vinta inaspettatamente da Singrossi. Alla corsa parteciparono i primi ciclisti italiani, fra i quali vi noto Pontecchi, Pasini, Todarella, Alaimo, Pasta e Buni. Il vincitore fu salutato da ovazioni immense. In altra corsa debuttò Momo, quale professionista, che ebbe una vittoria splendida, battendo per molte lunghezze Pasta e Robertson.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Consiglio della città. L'adunanza che il nostro Consiglio di città doveva tenere iersera, andò deserta per mancanza del numero legale. S'era giunti fino a 27, ma occorreva la presenza di almeno 28 consiglieri. Alle 8 meno dieci il podestà comunicò ai giornalisti, agli stenografi ed al pubblico della galleria, che con suo sommo rincrescimento non si era potuto raggiungere il numero legale e che perciò la seduta non aveva luogo.

E un fatto questo, che si è verificato rarissime volte nel nostro Consiglio cittadino, il quale, bisogna dirlo, ha sempre dato prova di molta solerzia ed abnegazione. Non è il caso di essere questa volta molto severi coi nostri rappresentanti, poichè la stagione è molto inoltrata e parecchi di essi erano già partiti per la villeggiatura, essendo stato detto e ripetuto che l'antecedente tornata doveva essere l'ultima della stagione.

Echi delle feste tartiniane. Perdura in tutti quanti hanno assistito, domenica, alla splendida festa per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini a Pirano, un'impressione vivissima. E in tutti i cuori e su tutte le bocche è la convinzione e l'espressione che la giornata del 2 agosto 1896 non la si potrà dimenticare mai più. Pirano, città forte e gentile, ha confermato in quest'occasione nel modo più eloquente la sua fama di città patriotica, italianamente espansiva, nobilmente cortese ed ospitaliera. La cordialità, l'effusione, l'affetto dei Piranesi noi non potremo dimenticarli, e per quella terra che diede i natali ad un genio italiano, Trieste serberà sempre l'amore che ai fratelli è santamente dovuto.

Anche ieri, in tutti i circoli nostri, si parlava di Pirano e della grande solennità di domenica scorsa e non erano che parole di plauso per il perfettissimo ordine irreprensibilmente mantenuto, per la correttezza e la decorosa serietà dei fratelli piranesi non mai disgiunte dalle espansioni più ardenti e più entusiastiche di patrio amore.

*** Abbiamo già accennato ad alcune delle publicazioni d' occasione venute in luce per le feste tartiniane. Aggiungiamo che ai partecipanti al banchetto veniva offerto in omaggio un volume, stampato dallo stabilimento Caprin, e publicato per cura del comitato provinciale per il centenario di Tartini. Il volume, di circa 140 pagine, contiene un' accuratissima e pregevolissima biografia del Tartini, scritta dall' egregio prof. Marco Tamaro, assessore provinciale e direttore del periodico *L' Istria*, e un dotto studio musicale sul Tartini stesso, dovuto alla seria competenza del nostro egregio m.o Gustavo Wieselberger.

Assieme a questo volume venivano distribuiti l'ode, melodiosa e forte, di Paolo Tedeschi, il carme del dott. Nazario Stradi e un sonetto *La ghirlanda della patria*, mandato da Riccardo Pitteri. Erano in vendita poi ierilaltro e andavano a ruba, oltre all'accennato volume, un estratto della *Cantica* sul Tartini di Giovanni Tagliapietra altri opuscoli e biografie sull'illustre violinista, e dei graziosi ventagli-ricordi recanti l'effigie del monumento e un motivo di marina piranese.

*** Ci scrive in data di ieri il nostro corrispondente piranese:

La città è ancora in festa; tutti i cittadini sono fieri dello splendido risultato della solennità tartiniana. Da calcoli fatti, risulta che le persone accorse ieri a Pirano superarono le otto mila.

Oggi, verso mezzogiorno, si sparse la voce che il rappresentante della città di Venezia, conte Valier, ed il capitano provinciale dott. Campitelli sarebbero partiti col piroscafo dell' una pomeridiana. Infatti la banda municipale s' era già radunata in piazza e quando i due distinti personaggi si avviarono verso il molo, la banda li precedette sonando e s' improvvisò tosto un corteo di oltre duemila persone, che vollero accompagnarli fino al piroscafo. Fu uno spettacolo indimenticabile che commosse profondamente coloro che erano fatti segno all' entusiastico saluto. La folla agitava i cappelli e sventolava i fazzoletti, gridando: *viva Campitelli! viva l' Istria! viva Venezia! viva San Marco!*

Partiva con lo stesso piroscafo anche il maestro Smareglia, simpaticamente salutato da tutti i presenti. Il conte Valier, a capo scoperto, ringraziò con effusione di sì imponente dimostrazione d' affetto alla sua Venezia.

L' entusiasmo è ancora vivissimo; il popolo fraternizza con tutti e per la città risuonano ancora e si ripercuotono da un punto all'altro le grida di *evviva* all' Istria, a Tartini, a Dal Zotto.

*** I canottieri della *Pietas Juliae* di Pola, invece di ritornare alla loro città, vennero ierimattina per tempissimo a Trieste, sfidando il maltempo e furono ospitati dai canottieri dell'Unione Ginnastica.

*** Una dimenticanza. Ieri, nel dar relazione della festa serotina, a proposito degli splendidi fuochi artificiali accesi nella piazza Tartini, ci siamo scordati di aggiungere che si dovevano alla vera scienza dell' egregio dilettante sig. Domenico Antoni ed alla maestria del sig. Zarotti di Pirano.

*** Il deposito generale di articoli fotografici ed ottici, in piazza Grande, ha messo in vendita riuscitissime fotografie della piazza Tartini, colte nel momento dell'inaugurazione del monumento.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolti a Pirano in occasione delle feste tartiniane: dal mago f. 3.20; da sette triestini in Riva Trieste, f. 1.40; da altri triestini «sempre pronti» f. 3.42; da N. G. soldi 60; da B. G. soldi 25; da A. R. fra alcuni amici, per parole esotiche f. 3.65.

Dalla *clapa* dei chitarristi per aver «magnà i gnocchi» f, 1.01; da alcuni villeggianti di Divaccia per aver veduto una lontra viva, f. 1.20; da Menotti, per aver ceduto un pranzo al signor Giulio di A. Levi f. 6 e dal signor A. Tedeschi f. 1.50; dalla signorina Romana per aver detto «Stefanie» anzichè Stefania soldi 10 e dal signor Luigi per aver detto Bolunz anzichè Bagnoli soldi 10; per due posti in barca corone 1.

Nomina onorifica. Il *Corr. Bureau* ha da Zurigo in data 3: La locale società naturalista, festeggiando il 150.o anniversario di propria esistenza, ha nominato suo membro ordinario il professore dott. Edoardo Graeffe, ispettore della Stazione zoologica di Trieste.

Stonature. Il titolo risponde così così, all'argomento. Bisogna però usare questa parola, che è mite, per qualificare fatti che ne chiamerebbero ben altra. E' nota la scarsa conoscenza che si ha della nostra Regione nel vicino Regno. Ogni qual tratto bisognerebbe rilevare le inesattezze di storia, di geografia, di etnografia, che intorno alla nostra Regione si vanno stampando sui giornali, opuscoli e libri italiani, scritti da italiani. Ma ce ne sarebbero tante da riempirne un grosso volume. In occasione delle feste tartiniane, due noti pubblicisti italiani, il sig. Attilio Centelli del *Corriere della sera* e *Jarro* della *Nazione* stamparono nei loro giornali biografie e critiche dell'opera e della vita dell'illustre artista cui ieri fu data bronzea apoteosi a Pirano. Ma come lo fanno? Benone... ma con l'immancabile svisamento della realtà delle cose. *Jarro* nella *Nazione*, parlando dell' inaugurazione del monumento di Giuseppe Tartini a Pirano, nell'Istria, dice: *nella terra che fu già italiana...*

O forse che non lo è tuttora italiana, la nostra Istria? *Fu già...* Queste due sillabe, scottano un po', perchè lasciano supporre che l'autore dell'articolo ritenga davvero che sia stata una Pirano slava o tedesca a dare apoteosi all'immortale autore della «sonata del diavolo». Vogliamo sperare che il brillante, coltissimo *Jarro*, scrivendo dell'Istria «che fu già italiana» abbia voluto parlare in senso politico, non nazionale, alludendo cioè all'Istria che fu parte integrante dell'Italia romana, medioevale e napoleonica.

Ma se per *Jarro* si può fare il miracolo di arrampicarsi sugli specchi per trovare scusa alla sua frase stonata; non si può fare la stessa cosa per la stonatura che fu notata con generale dispiacere nell'articolo del sig. Attilio Centelli, pubblicato sul *Corriere della sera* di ieri.

L'articolista accenna al fatto, incontestabile, che il Tartini nacque a Pirano, in Istria; ma soggiunge: «se poi si rifletta che il grande, l'insuperato violinista passava giovanissimo a Padova; che ad Assisi e ad Ancona egli apprendeva l' [illegible]rte sua; che a Padova crebbe, amoreggiò, [illegible]prese moglie, salì in fama, soggiornò qua[illegible]i ininterrottamente circa mezzo secolo, re[illegible]e l'anima ed ebbe solenni esequie e stabile [illegible] sepoltura, *vien fatto di concludere che Gius[illegible]eppe Tartini* **fu ed è anche gloria italian**[illegible]a.»

Dunque se Tartini non avesse [illegible] soggiornato a Padova, ma dove nacque, [illegible]a Pirano, quantunque grande violinista, *no[illegible]n sarebbe stato gloria italiana?* Par di leg[illegible]gere davvero una di quelle sapienti distin[illegible]zioni, cui fummo abituati dalla stampa u[illegible]fficiale ed ufficiosa che vegeta nella nostra[illegible] regione! Al sig. Attilio Centelli fu già [illegible]mosso appunto di scrivere superficialment[illegible]e di noi, allorchè publicava, non ricordian[illegible]o se in *Natura ed Arte* o nell' *Illustra[illegible]zione italiana*, d' una peregrinazione nel[illegible]a nostra Istria. L'articolista, che dimora a[illegible] Venezia, e non dovrebbe perciò ignorare[illegible] le *vere* condizioni del nostro paese, avev[illegible]a veduto come si direbbe l' italianità [illegible]mata alla sponda occidentale dell' Istria, e [illegible] la Slavia urgente da ogni parte della monta[illegible]gna verso quella sponda rimasta nostra. «T[illegible]utto l' interno dell' Istria è slavo». Ques[illegible]to era il concetto espresso dall' autore di [illegible]quell' articolo che sollevò malumori e fec[illegible]e vergar, crediamo, articoli polemici a pa[illegible]trioti dell'Istria.

Il sig. Centelli sembra sia rima[illegible]sto fermo nell'idea espressa allora, perchè ne[illegible]ll'odierno articolo del *Corriere della sera*, [illegible] concedendo che pur qualche cosa d' italian[illegible]o ci sia nel nostro paese, dice che *anch[illegible]e adesso* nelle cittadette della *costa occiden[illegible]tale* non si parla che il dialetto veneto.

Per omaggio alla verità storic[illegible]a, il sig. Centelli, che scrive spesso ed è m[illegible]olto letto, farà bene a farsi condurre anche [illegible] nelle cittadelle dell'interno dell'Istria: a [illegible] Buie, a Visinada, a Montona, Portole, [illegible]Visignano, Momiano, Grisignana, Verteneglio, [illegible]Pinguente, Rozzo, Gimino, Antignana, Pis[illegible]ino, Pedena, Fianona, Albona, Canfanaro, [illegible] S. Vincenti, Valle, Dignano, ecc. ecc. S[illegible]entirà che fior di dialetto veneto si parla [illegible]nel cuore dell'Istria, dovunque quattro case[illegible] si sono strette intorno ad un campanile, [illegible]e quanta vita italiana si agita in quelle [illegible]ittadette! Nutriamo speranza che la festa [illegible] cui l' articolista del *Corriere della sera* e [illegible] dell'*Illustrazione italiana* assistette ieri[illegible] l' abbia convinto che anche se Tartini av[illegible]esse vissuto tutti i giorni della sua vita [illegible]a Pirano, sarebbe stato egualmente *vera* [illegible] *verissima gloria italiana.*

Per la denominazione di [illegible]**na via.** Riceviamo e publichiamo:

«Si vuol dare il nome del poe[illegible]ta Besenghi degli Ughi ad una via del[illegible]la nostra città, e sta bene, perchè qui p[illegible]assò gran parte della travagliata sua vita e [illegible] qui morì. Sarebbe però desiderabile che [illegible] invece di chiamarla semplicemente *Via Pas[illegible]quale Besenghi*, la si battezzasse col *nom*[illegible] *completo* del poeta, cioè *Via Pasquale* [illegible] *Besenghi degli Ughi*, perchè così il nost[illegible]o vate si firmava e con questo nome son[illegible]o segnate tutte le opere di lui.

E, volendo, si potrebbe omette[illegible]re il *Pasquale*, e scrivere semplicemente: [illegible] *Via Besenghi degli Ughi.* Gli *Ughi* sono [illegible] ricordati da Dante nel *Paradiso* ed è cog[illegible] nome italico, quanto mai illustre.»

Un [illegible]edante.

Elargizioni varie. Ci sono [illegible] pervenuti da un anonimo L. L., f. 5, a fav[illegible]ore d'una famiglia israelitica bisognosa. Ri[illegible]metteremo l'importo alla Comunità israelitica[illegible].

Dal signor Mario Finzi fu[illegible]o rimessi alla Fraternita israelitica di mise[illegible]ricordia f. 10 per onorare la memoria de[illegible]l defunto Carlo Weiss.

Alla Direzione della Società de[illegible]gli Amici dell'infanzia pervennero dal signo[illegible]r Mauro Petke f. 100, perchè nel Presep[illegible]io venga fondato un letto che porti il no[illegible]me della sua adorata madre Giuseppina Pe[illegible]tke.

L'esempio dei triestini. Il [illegible] bello esempio dato dagli studenti dell[illegible]e nostre scuole medie, i quali al momento [illegible]di abbandonare l'istituto largirono cospicui[illegible] importi alla «Lega Nazionale», ha trovato[illegible] imitatori nella lontana Spalato. Laggiù tutt[illegible]e le scuole sono in lingua croata, e i gio[illegible]vani italiani della Dalmazia, se vogliono f[illegible]ruire dell'istruzione secondaria, senza ab[illegible]bandonare il loro paese, devono frequentare [illegible] Ginnasi e scuole reali ove si insegna in ling[illegible]ua croata. Quest'anno gli studenti italian[illegible]i di Spalato che assolsero la scuola reale [illegible] croata di quella città, seguendo l'esem[illegible]pio dei triestini hanno raccolto fra loro l'i[illegible]mporto di corone 64.20 e l'hanno devoluto a [illegible] vantaggio del gruppo spalatino della «Lega [illegible] Nazionale», accompagnando l'offerta con [illegible]una lettera nella quale raffermando la loro [illegible] fede italiana, chiamano la «Lega» il «sa[illegible]cro palladio della loro nazionalità.»

Ferrovia Gorizia-Aidussina. Ci scrive il nostro corrispondente gorizia[illegible]no:

La linea Gorizia-Aidussina è [illegible] assolutamente decisa e percorrerà 30 [illegible] chilometri sempre lungo il Vipacco. La sp[illegible]esa complessiva sarà di fiorini 160.000 [illegible]dei quali 150.000 darà il governo. La linea[illegible] partirà dalla nostra stazione e toccherà B[illegible]occavizza, Ranziano, Montespino, Battuglia, Sa[illegible]ba grande ed Aidussina. Bisognerà costruire [illegible]un tunnel perforando un monte fra [illegible]no e Battuglia.

Causa un' interruzione [illegible] Cilli, la linea telefonica interurbana Triest[illegible]e-Vienna rimase chiusa per tutta la notte.

Publicazione musicale. L'e[illegible]ditore sig. Carlo Schmidl ha publicato: *Rico[illegible]rdando!...* improvviso per piano, di Paolo [illegible]Amatucci.

Annuario Ricchiardi. E' u[illegible]scito l'annuario Ricchiardi 1896-97, storico-g[illegible]eografico-diplomatico-statistico-politico-co[illegible]mmerciale, di tutti i paesi del mondo. E' [illegible] compilato con molta cura e riuscirà utilissim[illegible]o ad ogni classe di persone colte, che s' in[illegible]teressano, o per diletto o per necessità, alla[illegible] vita politica e commerciale di tutti i paesi. Contiene anche un'*Appendice-annuario*, nella quale sono elencati i nomi delle Ditte Commerciali e dei professionisti italiani più importanti, residenti all'estero.

Il libro conta 740 pagine; è stampato a Roma, nella tipografia della Camera dei deputati.

Incendio. Stanotte, verso le due, alcuni cittadini che passavano per la via del Campanile, verso il mare, si accorsero che un denso fumo usciva da due finestre al primo piano della casa situata di fianco all' edificio della Cassa di Risparmio e che ha l' ingresso in via Nuova N. 6.

Qualcuno si affrettò ad accorrere alla vicina Direzione di polizia, avvertendo del fatto, e contemporaneamente dalla filiale del «Credit» si telefonava al Comando dei vigili.

In pochi minuti tre treni giunsero sul luogo sotto la direzione del comandante Chaudoin e del sotto-comandante Weiglein; e per non sciupare un tempo prezioso in ricerche per i varii quartieri, i vigili appoggiate le scale dalla parte di via del Campanile, alle finestre d' onde usciva il fumo, vi salirono, abbatterono le imposte ed introdotte di là le maniche, le pompe cominciarono a versare l' acqua a torrenti nell' interno.

Frattanto, aperto il portone della casa in via Nuova, altri vigili salirono da quella parte e si constatò che l'incendio era scoppiato nello scrittoio del sig. Ugo Clescovich, sensale patentato in noleggi e sicurtà. Quando, dissipato alquanto il denso fumo che invadeva l'ambiente, fu possibile ai vigili di entrarvi, si constatò che il fuoco si era appreso al pavimento vicino ad una scrivania, la quale già ardeva. I vigili dovettero rompere un lungo tratto di pavimento, giacchè il fuoco aveva già intaccato le travi sottostanti; per evitare poi che l'incendio si allargasse, venne gettata molta acqua sul soffitto della stanza, già così riscaldatosi, che le condutture del gas incominciavano a liquefarsi.

Dopo circa due ore di lavoro i vigili si ritirarono, lasciando sul luogo alcuni uomini di guardia.

Dall'ispettorato di via Tigor si recavano sul luogo il funzionario d'ispezione barone Brescianі, gl'ispettori di p. s. Hussak e Michelcich, con alcune guardie di p. s., mantenevano l'ordine.

Il signor Clescovich, chiamato, giunse sul luogo mentre ferveva l' opera di spegnimento. Il danno che egli ne risente non è ancora precisabile. Sono andate distrutte parecchie polizze d'imbarco ed altre carte importanti di navigazione, contratti ecc. che stavano sullo scrittoio vicino al quale scoppiò l' incendio. A quanto si crede, il fuoco ebbe origine forse da un mozzicone di sigaretta gettato a terra fra le carte.

A colpi di forchetta. Ieri sera, a tarda ora, presentavasi alla Guardia medica, il facchino Rodolfo Peltrel, d'anni 29, abitante in via dei Verzieri. Disse di essere stato colpito poco prima al petto, con una forchetta in seguito ad un diverbio avvenuto fra lui ed altri che non volle nominare. Difatti il dott. Goldhammer constatò che egli aveva riportato tre leggere ferite di punta. Ricevute le debite cure il Peltrel se n'andò pei fatti suoi.

Il temporale di ieri notte. — I danni di un fulmine. Come abbiamo riferito ieri nell' edizione serale, ierinotte verso il tocco, quando più violento infuriava l' uragano e frequenti erano le scariche elettriche, una di queste andò a colpire le persiane di una finestra del quartiere al quarto piano della casa N. 19 di via della Barriera vecchia, occupato dalla famiglia del signor Emilio Salzinger, negoziante di manifatture, che ha il suo negozio in piazza della Barriera vecchia N. 2. E' da notarsi che il signor Salzinger e sua moglie erano rincasati alla sera verso le 10, e poi, come di solito, non prevedendo il temporale che doveva seguire, avevano lasciato aperte le finestrelle inferiori della vetrata sporgente, per cui più tardi si formò una corrente d'aria, che a quanto pare, attirò la folgore.

Il signor Salzinger e la sua signora, che, pacificamente dormivano, furono svegliati di soprassalto dal fragore, e spaventati videro come la stanza loro fosse rischiarata per alcuni secondi da un vivissimo bagliore. Il signor Salzinger che era a letto dalla parte della finestra sentì come un bruciore all' orecchio destro, e così pure ai capelli ed ai mustacchi. In men che si dice, il fuoco erasi appreso alla cortina, e da questo erasi inoltrato alle masserizie della stanza. In un attimo, alle grida di aiuto, emesse dai coniugi Salzinger, accorsero i vicini signori Pietro Ferro e Giorgio Santin, e mentre si apprestavano, coi coniugi Salzinger, a spegnere l' incendio, causato dal fulmine e ad allontanare ogni cosa che vi potesse dare incremento, qualcuno di casa era corso ad avvertire del fatto il vicino ispettorato di androna del Moro, da dove si telefonò all' appostamento principale dei vigili. Tosto, sotto quella torrenziale pioggia che cadeva, nel più furibondo imperversar dell' uragano, due treni furono diretti a quella volta, sotto la direzione degli ufficiali d' ispezione. Ma, al loro giungere, trovarono l'incendio già spento dai casigliani.

Il danno che subisce il signor Salzinger non è rilevante, ma fu grande la paura da loro provata, e specialmente dalla signora, che, tutto ieri, giacque a letto ammalata. Anche il signor Salzinger ieri nel pomeriggio raccontando il fatto ad un nostro *reporter* appariva ancora molto impressionato.

Egli narrò che, allorchè aprì gli occhi al fragore spaventevole che aveva fatto tremare [...]

[illegible]UE FRATELLI
[illegible]manzo di Luigi Létang. (73)

[illegible]almeno. . delle dolci consolazioni ti [illegible]riservato: tua veglia? [illegible]

[illegible] Mia moglie è vana e frivola. Ama [illegible]sso, i piaceri, le riunioni brillanti...

[illegible]andò un profondo sospiro.

— Ah!... fece Roberto con espressione [illegible]ietà.

— Ma tu... tu? — riprese vivamente [illegible]nardo, guardando suo fratello, poichè sei [illegible], perchè ritorni così tardi?

— Ahimè!... Mille difficoltà.... mille [illegible]ioni!

[illegible]Non ero per i miei un oggetto di di[illegible]ezzo, la vergogna vivente?

— I tuoi, Roberto, non hanno dimenti[illegible] un solo momento che tu eri fatto della [illegible]a carne e dello stesso sangue di loro... [illegible]mo molto sofferto, Bianca ed io, ma [illegible]tro dolore è stato sempre scevro da [illegible]i e da ostilità contro di te. Di fronte [illegible]a disgrazia, di fronte all'orribile pu[illegible] il delitto spariva; la pietà s'è fatta [illegible]strada nei nostri cuori e il perdono [illegible]uito...

[illegible]vera Bianca mia, disse Roberto a[illegible]osi una lagrima; morta, non è [illegible]

[illegible] Essa almeno ha conosciuto qual[illegible] di felicità senza nubi. Suo marito, [illegible]di Briais, era il più onesto e il migliore degli uomini. Morto anche lui! Quanti vuoti intorno a noi!

— Purtroppo!

Roberto fece un gesto stanco e riprese:

— Dunque non m'avete disprezzato, maledetto?

— No, ti abbiamo sempre amato e pianto.

— Ah!.., Le tue parole mi riconfortano e mi inorgogliscono! Sapevo ben io che voi non potevate esser più duri e più inesorabili degli stessi uomini della legge e della polizia, indifferenti e scettici per mestiere; sapevo ben io che non potevi esser stato tu ad apporre un rifiuto categorico alla domanda di salvacondotto che avevo fatta allo scopo d' ottenere il permesso d' un breve soggiorno in Francia! Ho fatto pur bene di voler arrivare fino a te!... Questo pensiero mi tormentava troppo. Cacciato! la tua accoglienza e il tuo linguaggio l' hanno cacciato per sempre!

— Ma, disse Bernardo, spiegati... Non comprendo... Che vuoi dire?...

Roberto gli fece conoscere in poche parole i passi da lui fatti e il rifiuto categorico e motivato della prefettura di polizia.

— Allora, continuò, ho creduto per un momento che fossi tu, tu, mio fratello, che mi respingevi così e questo è stato uno dei miei più forti dolori.

— Io, agire così!... esclamò Bernardo con indignazione.

— Arrossisco d'aver potuto supporlo... Ma l'opposizione è stata fatta in nome della famiglia di Prabert — lo so, tu non potevi conservare il nome che io ho disonorato e hai preso quello di nostra madre. hai fatto bene, approvo. Ma allora, Bernardo, se non sei tu chi sarà?

— Non so... mia moglie certo... Ha manifestato un'intensa emozione, quando ha saputo, per l'indiscrezione d'un amico, il capitano Barillet, che ti preparavi a venire in Francia... Ma ha oltrepassato il suo diritto... Non soffrirò mai... Voglio avere con lei una spiegazione decisiva...

— A che scopo? chiese dolcemente Roberto. Quella donna, al pari di tuo figlio, non mi conosce. Per loro sono l'assassino, il forzato, del quale non si parla altrimenti che con orrore, da cui si fugge come da una bestia immonda; sono il cadavere da lungo tempo sepolto e che ora viene improvvisamente disotterrato. Comprendo il sentimento che li anima e lo trovo giusto. Io soffrivo soltanto pensando che anche tu potevi aver dato una tacita approvazione alle misure prese contro di me.

— No, no, no! esclamò Prabert con una energia che non gli era abituale.

— Mio buon fratello! Sono ben contento, Bernardo mio, che tu non c'entri per nulla nelle misure prese contro la mia persona — pur tanto inoffensiva — che tu non sappia neppure che ci sono nell'atrio di casa tua dei birri incaricati di metter la mano al colletto di Roberto Duhesme, evaso da Cayenne, ove costui avesse l'audacia di presentarsi da te...

— Dei birri in casa mia?...

— Sì, li ho visti montare la guardia con uno zelo che fa testimonianza della generosità di coloro che li pagano.

— Dio mio! accade una cosa simile e.. Ma tu come hai fatto a venir qui?

— Ho scalato il cancello del tuo giardino, e come un ladro, mi sono introdotto nella tua casa.. Ieri t'avevo veduto a quella finestra e ho avuto la fortuna di riuscir ad orientarmi attraverso le scale e i corridoi, e di non incontrar nessuno. Ah! fratello mio da quel che vedo, da quel che sento, ho fatto bene a venire!

Bernardo di Prabert non rispose.

Teneva la faccia nascosta fra le lunghe mani magre e mormorava:

— Ah! vergogna! O tristi frutti dello scoraggiamento e della debolezza!

Il viso che mostrò dopo un momento a Roberto sorpreso non aveva più quel carattere di rassegnazione malaticcia che conservava da lunghi anni, i lineamenti già più marcati sembravano colpiti da una suprema energia, le pieghe della fronte si spianavano quasi sotto la tensione d'una volontà subitamente desta.

— Perdonami, Roberto, riprese con voce ferma — la sua voce dei vecchi giorni: quando guidava al lavoro schiere di operai; — ho lasciato cadere la mia autorità di capo di famiglia e ora si fanno beffe di me e mi deridono. Sono un estraneo in casa mia, i servi non mi conoscono, e tutto si fa in nome mio senza che io ne sappia nulla. Debolezza, viltà, causate da un amore, cieco che ora espio crudelmente. Ma questo poi è troppo. Voglio che tutto rientri nell'ordine, voglio far giustizia degli altri e di me stesso...

— Compito ingrato e vano, è troppo tardi, fratello mio!... Non si raddrizza la propria vita come si fa d' un ferro con un sol colpo di martello. Lascia che il destino si compia! E poi non vorrei che per causa mia la discordia scoppiasse in questa casa. Calmati, Bernardo. E' un bisogno del cuore che mi conduce qui... Fuori di te — mentalmente aggiunse: «E di mio figlio» — nulla esiste... Volevo semplicemente domandarti perdono del male che t' ho fatto e forse dirti che il mio delitto non è tanto odioso, tanto infamante come è apparso agli occhi degli uomini.

Vi son state, non è vero? in quel delitto di Miramont, cose molto strane, affatto inesplicabili...

— E' vero, disse Bernardo un po' più calmo, e che si trovava trascinato dalle parole di suo fratello in un ordine d' idee tutto diverso; davanti ai giudici hai serbato un silenzio ostinato...

— E potevo io pronunciare una sola parola di spiegazione senza esporre davanti a tutti la mia vita intima, senza mostrare a nudo il mio cuore sanguinante, la mia anima straziata?

Questo non volevo, non potevo fare!...

E poi.. cercavo la morte... Ma la confessione che non ho voluto fare alla Corte di assise di Riom...

— Roberto, interruppe il signor di Prabert, io ti ho perdonato, senza ricercare in alcun modo quale fosse il vero grado della tua colpa.

— E questo perdono prova la generosità del tuo cuore, la potenza del tuo affetto; ma lasciami dire, voglio che tu conosca la verità semplice e crudele, sarà un sollievo per me. Sono stato dichiarato colpevole di furto, Bernardo!...

Un ladro io, io, Roberto Duhesme, il figlio di quell' uomo scrupoloso e integro che era nostro padre!... — Un ladro!...

«Per quale concatenazione di circostanze sono arrivato a questa orribile catastrofe? Ancora oggi non riesco a spiegarmelo. Deve esser un cattivo genio che mi ha seguito a passo a passo nella vita per precipitarmi nell' abisso al momento opportuno. Questo cattivo genio... ho bisogno di dirtelo?... era una donna. Un mostro, piuttosto... Mille volte ho maledetto il giorno che l' ho incontrata!...

«Sai qual' era il mio temperamento impetuoso, il mio carattere indisciplinato; sai con quale stupido orgoglio resistetti ai saggi consigli di nostro padre, meritandomi la sua collera e i suoi giusti rigori...

re tutta la casa, rimase per alcuni secondi quasi accecato dalla luce intensa che gli era passata rasente la persona; dalle vestigie che si notano nella stanza, la scarica elettrica, entrando per la finestra, attratta dalla corrente d'aria, avrebbe incendiata la cortina, e poi sarebbe andata a perdersi nel tubo della stufa di ferro, che è situata di faccia alla finestra. Ciò si desume dal fatto che fu trovata aperta la valvola di chiusura del tubo. Un acre odore di zolfo si era diffuso per la stanza al momento che il sig. Salzinger e sua moglie si erano svegliati, ma poi, per la corrente d'aria, l'odore svanì completamente.

Ieri nel pomeriggio molta gente stava a gruppi soffermata in via della Barriera vecchia, dinanzi alla casa *del fulmine*, come le donne dicevano, e tutti guardavano col naso all'aria, la finestra dalla quale era penetrata la folgore.

⁂ In seguito all'acquazzone, che ne aveva scosse le fondamenta ed asportata la calce che teneva unite le pietre, crollò ieri un pezzo del muro di cinta della campagna di proprietà della Banca Union, affittata a Matteo Bonazza, in via Broletto N. 226. Il muro, alto quasi sei metri crollò per un tratto di circa 5 metri, riversandosi sulla via dell'Industria.

Il riposo domenicale per i liquoristi. Il signor Augusto Dell'Angelo, proprietario di una liquoreria in Barriera, ci scrive affermando che fu uno dei primi ad aderire al riposo domenicale e che certamente per errore fu compreso il suo esercizio fra quelli che ierlaltro non si chiusero alle 2.

Prendiamo atto di buon grado della comunicazione del sig. Dell'Angelo, constatando che così il numero dei renitenti alla chiusura si riduce a nove. Speriamo in ulteriori riduzioni durante la settimana.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati alla nostra Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti rinvenuti:

Un medaglione d'oro rinvenuto a bordo della *Stefania* dal sig. Carlo Stecher. — Un porta-visites contenente alcune lettere, rinvenuto sulla strada d'Opicina. — Un portamonete contenente un piccolissimo importo ed alcune medaglie. — Una fotografia.

Strascico di un ferimento. La mattina del 2 giugno una pattuglia di p. s. di ronda per la via di Riborgo incontrava un individuo, il facchino Antonio Cuttin, di anni 29, il quale perdeva sangue da due ferite alla testa. Si venne a sapere, poi, ch'egli era stato ferito da certi Federico di Giorgio Schranz, detto *Fritz*, fabro-meccanico, d'anni 23 e Antonio Clasich, d'anni 23, liquorista, da Caporetto, pregiudicati, coi quali era venuto a diverbio. In seguito al dibattimento tenutosi ieri in confronto dei feritori per crimine di grave lesione corporale, il primo venne condannato a 18, il secondo a 12 mesi di carcere.

Fra camerieri. Da qualche tempo fra i camerieri Luigi Cominotti, d'anni 32 e Matteo Mazzolini, d'anni 20, abitanti entrambi al N. 2 di via di Rena sussisteva un certo livore. La mattina del 24 di giugno, essendosi incontrati, il Cominotti diresse al Mazzolini qualche frase che questi ritenne offensiva, tanto, che tratto di tasca un temperino piuttosto grande, vibrò all'avversario un colpo alla spalla sinistra. Intervennero una guardia e alcuni passanti, che soccorsero alla meglio il ferito e lo accompagnarono alla Guardia medica, dove si constatò che il Cominotti aveva riportato una non indifferente ferita.

Il dibattimento in confronto del Mazzolini, accusato di grave lesione corporale, ebbe luogo iermattina. Disse, a propria difesa di essere stato provocato e venne condannato a 4 mesi di carcere duro.

Atterrata da un carretto della Posta. Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, Giuseppina Manzoni, d'anni 21, abitante in androna Chiusa N. 1, mentre attraversava la strada nei pressi del Ponte nuovo, per recarsi ad acquistare in un banco di vendita un pezzo d'anguria, venne investita ed atterrata da un carretto della Posta, che sopraggiungeva di gran corsa.

Una delle ruote anteriori del carretto passò sul corpo della Manzoni, producendole una contusione; altre contusioni ella riportò in seguito alla caduta; nessuna però di carattere grave. Accompagnata alla Guardia medica ricevette le cure opportune dal dottore d'ispezione.

Fratello che ruba al fratello. Giuseppe Gomisel, stalliere al servizio del signor Antonio Krismann, abitante in Guardiella N. 256, ierinotte venne derubato di un orologio d'argento con la rispettiva catenella, di un paio di stivali e di un paio di calzoni del valore complessivo di f. 17. Denunciato il furto al commissariato di via Scussa, dai rilievi fatti da quegli organi si seppe che il ladro era nientemeno che il fratello dello stesso Gomisel, a nome Augusto, d'anni 19, facchino, da Sesana, il quale era andato a trovare suo fratello, e poi introducendosi nel fienile, ove il Giuseppe Gomisel dormiva, aveva rubato quegli oggetti. Telefonatosi dal commissariato di via Scussa alla Direzione di polizia, l'Augusto Gomisel venne arrestato ierimattina alla riva Carciotti. Assunto ad esame, confessò, dopo alcune reticenze, di aver rubato gli effetti a suo fratello, e ciò per bisogno. Disse di aver venduto l'orologio e la catena per f. 3.60 ad un liquorista di via Miramar, e fatte le indagini opportune, ciò risultò vero e l'orologio e la catena vennero sequestrati. Il Gomisel fu condotto in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale.

Un dormiente che si sveglia - Opposizione alle guardie. Ieri notte, in via delle Sette Fontane il facchino Giovanni Iercovich che, alquanto brillo, si era addormentato sulla publica via fu avvicinato dal calzolaio Alberto Zanella, d'anni 30, da Trieste, il quale con un destro colpo di mano tentò di rubargli dalle tasche il portamonete.

Il Iercovich però, svegliatosi s'accorse del fatto, impedì il furto del portamonete e si diede a gridare: Pattuglia! pattuglia! tenendo fermo il ladro per le mani. Ma lo Zanella, voltatosi, diede un pugno forte al petto del Iercovich, e liberatosi fuggì per la via Media. Accorsero però due guardie di p. s. addette al vicino ispettorato e riuscirono poco dopo ad arrestare lo Zanella. Questi poi oppose viva resistenza, si gettò a terra, gridando *aiuto, aiuto, molème* e si diede a offendere le guardie e a minacciarle. Non senza fatica venne ammanettato e dopo assunto ad esame al Commissariato di via Scussa fu accompagnato alle carceri di via Tigor.

Fu trovato «parussola.» Addì 26 luglio p. p., come a suo tempo narrammo, veniva perpetrato un furto nella campagna di Francesco Deschmann al N. 189 di Servola. Quale presunto autore del furto in parola era ricercato Francesco Sanzin di Servola, detto *parussola*, il quale si sarebbe impossessato di un importo di denaro di 2 fiorini, un paio d'orecchini d'oro con brillanti del valore di fiorini 20, un braccialetto pure d'oro del valore di fiorini 7, rendendosi poi latitante. Ieri mattina però all'ispettore di p. s. Degiampietro, addetto all'ispettorato di Servola, riuscì di rilevare che il buon tomo si teneva nascosto nella casa N. 387 di A. Sanzin detto *Bocaleta* presso la fabbrica cordaggi della ditta Angeli a Servola. Recatosi colà l'ispettore di p. s. accompagnato da una guardia, trovò di fatto il *parussola* nascosto in una tettoia attigua alla casa.

L'interno della tettoia stessa, causa le pioggie dirotte di questi giorni, era tutto pieno d'acqua e il disgraziato *parussola*, al momento dell'arresto, era tutto inzuppato e lordo di fango. Si trovava da tre giorni in quel poco invidiabile asilo. Alle interroga-

zioni rivoltegli dal[l'ispettore, egli negò re]cisamente di esse[re l'autore del furto a] danno del Deschm[ann ...] durre un motivo p[lausibile per giustificare] il suo tenersi nasc[osto ...] Perquisito, gli fu [trovato indosso un fiorino] e 4 soldi, che egl[i ...] dalla madre sua. [...] confermò tale asse[rzione. Il Sanzin *parussola*] venne arrestato.

Malore improvviso. [...] pom., Giuseppe [...] colto da malore [...] n via di Riborgo. [...] ria Treves, vi otte[nne ...] finchè, rinvenuto, [...] alla propria abitaz[ione ...]

Il secolo nevr[otico]. [...]

Furto di una [bicicletta. — Arresto] del ladro. [...]

Lanciatori [di palloni.] [...]

Ladro colto [sul fatto al Punto franco!] [...]

polaridel Lloyd N. 12, accudiva al proprio lavoro, una scheggia di ferro gli saltò al viso, penetrandogli nell'occhio sinistro.

Il bottaio Antonio Ribersich, d'anni 45, abitante in via del Coroneo N. 5, ieri mattina, lavorando, in via dei Gelsi, nel lavoratorio ove è addetto, riportò una contusione alla fronte ed escoriazioni alla coscia sinistra.

Giuseppe Narnich, d'anni 19, abitante in via S. Vito N. 10, ieri, nel pomeriggio accudendo ai suoi lavori, riportò due leggiere ferite lacero-contuse all'avambraccio sinistro.

Antonio Gherdoviz, d'anni 39, cocchiere, abitante in Androna della Galleria N. 3, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una non indifferente lacerazione all'indice e al medio della mano destra.

Giuseppe Trost, d'anni 24, abitante in via Ireneo, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una distorsione all'avambraccio sinistro.

Antonio Jegg, d'anni 16, fabbro, abitante in via Madonna del mare N. 2, maneggiando un ferro appuntito, riportò una ferita alla mano sinistra.

Il bracciante Antonio Bearzatto, d'anni 30, abitante in via Chiozza, ieri, impigliandosi la mano fra due casse di merci, riportò una ferita lacera all'indice della mano sinistra.

Mentre il facchino Luigi Demussier, di 21, abitante in Androna del Forno N. 1, era intento al lavoro, ieri nel pomeriggio, gli saltò una scheggia di ferro nell'occhio sinistro.

Giuseppe Melosi, d'anni 25, calzolaio, abitante in via Media N. 5, lavorando, riportò una lacerazione alla mano sinistra

Ricorsero tutti ed ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Il pescatore Antonio Degrassi, d'anni 28, da Grado, mentre era intento al suo lavoro, riportò con un uncino una ferita alla mano destra.

Si recò all'ospitale di qui ove venne accolto nella quarta divisione.

Un uncinetto in un ginocchio. La ragazza di 13 anni Lidia Dieni, abitante in via delle Acque N. 1, ebbe la sfortuna di conficcarsi nella carne, in seguito ad un movimento improvviso, l'uncinetto che teneva sui ginocchi, e dovette ricorrere alla Guardia medica per farselo estrarre. Il medico d'ispezione la liberò tosto da quello incomodo prodigandole le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Il ragazzo quattordicenne Giuseppe Urabiz, abitante in via Pindemonte N. 61, saltando giù da un carro, su cui era seduto, riportò una ferita al medio della mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Venditrice di pane sfortunata. La villica Anna S. da Servola, venditrice di pane, passando per il rione di S. Giacomo per tornarsene a casa, si accorse di aver smarrito una borsetta contenente 12 fiorini e 4 polizzini del lotto uno dei quali conteneva la vincita di un ambo. La villica denunciò lo smarrimento al commissariato.

Le minaccie di un violento. Nella scorsa settimana veniva a mancare a Teresa Novak, abitante al N. 151 di Servola — durante la sua assenza da casa — un gallo del valore di 70 soldi. La Novak però non potendo fermare su alcuno i suoi sospetti non denunciò il furto patito. Senonchè dalle vicine di casa si sparse la voce che ella avesse manifestati i sospetti sopra il falegname Francesco Sigmund, d'anni 24, abitante nella stessa casa. La voce venne all'orecchio del Sigmund e questi adontatosene presentavasi ierimattina alle $11^{1}/_{2}$ nel quartiere della Novak rimproverandola aspramente del sospetto da lei nutrito a suo riguardo e minacciando di percuoterla. La Novak rispose ai rimproveri del Sigmund brandendo un randello, e il falegname, allora, fuggì, scagliando contro la Teresa ogni sorta di ingiurie. Nel giorno successivo poi, alle 8 e mezzo del mattino, il Sigmund, alquanto alticcio, si introdusse di bel nuovo nella cucina della Novak, che trovavasi assieme alla madre e alla sorella e minacciò le donne di morte. La madre della Teresa, impaurita, corse a rifugiarsi in uno stanzino, di cui egli tentò di abbattere l'uscio, ma ne fu impedito dalle altre donne. Frattanto la Novak, senza punto perdersi d'animo, oppose al Sigmund energica resistenza e riuscì a spingerlo fuori del quartiere, chiudendogli la porta sul viso. L'altro però, reso ancor più feroce dalla coraggiosa resistenza della donna, incominciò a scuotere la porta e a tempestarla a forti colpi di randello. Giunte le guardie, arrestarono il violento e gli sequestrarono il bastone. Nella colluttazione, il Sigmund mandò in pezzi una lastra, cagionando così alla Teresa Novak un danno di 30 soldi.

Fuggito dalla casa paterna. L'altra notte venne arrestato presso una affittaletti in Piazza della Borsa al N. 14, l'apprendista pittore Ottavio Hartkopf d'anni 17, da Greifenhagen, perchè fuggito dalla casa paterna.

Ladri di galline. L'altra notte ignoti ladri, scalato il muro di cinta, s'introdussero nella campagna Franzot in Chiadino al N. 553 ed asportarono da un pollaio dieci galline.

Sfrattato. Per revertenza allo sfratto fu arrestato il giornaliero Giuseppe Zonta, d'anni 35, da Lubiana.

Vagabondi. Giovanni K., d'anni 23, da Pinguente, giornaliero, ed Antonio M., di anni 50 facchino da Tolmino, furono arrestati per vagabondaggio notturno.

Eccedenti notturni. Ieri notte, dagli organi di p. s. addetti all'ispettorato di via delle Sette Fontane vennero arrestati Giovanni K. e Pietro R. i quali alquanto brilli, in via Media, si azzuffavano fra loro, e gridando, commettevano eccessi.

Per avere turbata la publica quiete con canti clamorosi ieri notte in via Media furono arrestati dagli organi di p. s. addetti all'ispettorato di via delle Sette Fontane Emilio G. e Giovanni T., Giuseppe S. ed Antonio N. Assunti ed esame al Commissariato di via Scussa, venne puniti a sensi di legge.

Corrispondenza aperta. Sig. *Pietro A.* Rispettiamo le sue idee, ma ci pare che siano indietro di circa mezzo secolo.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.8, ore 2 pom. 26.2, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.5 — — Oggi: Alta marea 8.9 ant., 5.29 pom. Bassa marea 0.35 ant., 0.29 pom.

Ogni giorno una. *In tribunale:*

Presidente: Dunque l'accusato tentò di corromperla?

Impiegato (testimonio): Sì!

Presidente: E lei rifiutò il denaro offertole?

Impiegato: Sissignore!

Presidente: E che cosa le disse per questo l'accusato?

Impiegato: «Lei è un asino» signor presidente!

TEATRI

TEATRO FENICE - (dalle 4 pom. alle 11) - „Cinetografo".

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 3. Agosto. — La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 224.80, Rubli 216.30, Rendita Italiana 87.50 (La Chiusa precedente segnava: 223.90, 216.25, 87.60) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambi, 107.44, Rendita 93.60, Meridionali 647.50, Mediterranee 507.50. (La chiusa precedente notava: 107.27, 93.75, 647.50, 506.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 87.25, poi 87.10 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.05, Italiana 87.15, Spagnuola 64.09, Banche ottomane 538.—, Lotti Turchi 96.—, (La Chiusa precedente notava: 102.—, 87.27, 64.—, 539.—, 96.50).

Qui: Rendita Italiana da 86.10 a 86.50, Credit da 358.— a 359.—.

Listino. Napoleoni 9.50— a 9.51—, Zecchini 5.57 a 5.59, Lire sterline 11.95 a 11.97, Londra 119.65 a 119.80, Francia 47.50 a 47.65 Italia 44.20 a 44.40, Banconote italiane 44.25 a 44.45, Banconote germaniche 58.60 a 58.80, Rendita au-

striaca in ca[rta ...] in argento [...] ca in oro [...] in oro 4% [...] Corone 101.1[...] rone, 99.50 [...] liana 86.3/8 a [...] bi 34.— a 34[...] Rossa italian[a ...]

[...]

Navigli negli Hangars. [...]

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Cleopatra	5/8	Scaricazione
9	Vindobona	3/8	
12 a	Urania	7/8	
12 b	L'Arr' Adam	5/8	Caricazione
13 a	Lilian	6/8	Scaricazione
13 b	Aleppo	6/8	
14	Bosnia	4/8	
17			
21	Aquileja	4/8	
22	Kalman Kiraly	3/8	
24	Dubrovnik	4/8	
Molo I	Pierino	6/8	
„			
Molo II			

Odol! ½ bottiglia (Novità) 60 soldi